



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI



Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 12 – dicembre 2025

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA | 6 |
| 1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO | 6 |
| TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni % | 6 |
| GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente | 6 |
| TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2025 | 7 |
| TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2025 | 7 |
| 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA | 8 |
| 2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'ANDAMENTO DEI DIVERSI AGGREGATI. | 8 |
| GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente | 8 |
| FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto | 9 |
| 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – DICEMBRE 2025 | 10 |
| FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI) | 10 |
| 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO | 11 |
| 4.1. AGROALIMENTARE, L'ANNO SI CHIUDE CON UN ULTERIORE CALO PER LATTE E OLI. IN AUMENTO LE CARNI DI BOVINO. | 11 |
| 4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI DICEMBRE 2025. | 14 |
| GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle clementine (Italia) nelle ultime tre campagne | 15 |
| GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle carote (Italia) nelle ultime tre campagne | 16 |
| 5. TORNANO A CRESCERE LE TARIFFE PUBBLICHE A DICEMBRE 2025 | 17 |
| 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI | 23 |
| 6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO | 23 |
| GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali dicembre 2025 (variazioni) | 23 |
| 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI | 24 |
| TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, dicembre 2025 | 24 |
| GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili | 25 |
| GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili | 25 |

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- *Nel mese di dicembre 2025, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +1,9% (era +2,1% a novembre). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice (da -0,3% di novembre) con variazione del +0,2% dei prezzi nell'ultimo mese. Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** a dicembre aumenta rispetto a novembre, da +1,1% a +1,2%. Su base congiunturale, l'indice aumenta, passando da -0,2% di novembre a +0,2%.*
- *Nel mese di dicembre 2025, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,2% su base mensile e del +1,2% su base annua (era +1,1% nel mese precedente). La lieve accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +2,6%), degli Alimentari non lavorati (da +1,1% a +2,3%) e dei Servizi Vari (da +2,0% a +2,2%). Rallentano invece i prezzi dei Beni non durevoli (da +1,0% a +0,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,7%), mentre si accentua il calo di quelli degli Energetici regolamentati (da -3,2% a -5,2%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona risultano in aumento (da +1,5% a +1,9%), come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,0% a +2,2%).*
- *A dicembre si registra un aumento del **clima di fiducia alle imprese**. L'indicatore migliora nel comparto dei servizi di mercato, resta pressoché stabile nel commercio al dettaglio e diminuisce nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni. Aumenta anche l'**indice di fiducia dei consumatori** grazie ad un diffuso miglioramento di tutte le componenti.*
- *Nel mese di dicembre, i prezzi all'ingrosso nel **settore agroalimentare** hanno evidenziato diffusi ribassi. Nel comparto lattiero-caseario, si è osservata una nuova flessione per il latte spot e la panna, penalizzati dall'eccesso di offerta rispetto alla domanda. In calo anche i formaggi stagionati. Negativo l'andamento per oli e grassi, con ulteriori ribassi per burro e olio d'oliva. In flessione anche i prezzi nel comparto riso e cereali, così come nel vino, seppure in misura contenuta. In controtendenza i prezzi all'ingrosso delle carni, sostenuto dai rincari di vitellone, vitello e carni suine fresche. Stabili, invece, le carni avicunicole, ad eccezione del calo rilevato per il pollo che ha registrato una leggera flessione. Dicembre ha registrato un clima prevalentemente mite, con un calo termico e piogge solo nell'ultima settimana, favorendo una buona produzione orticola e prezzi stabili e bassi. Nessuna variazione significativa per mele e pere, mentre si avvia alla conclusione la produzione italiana di uva da tavola. In calo i prezzi delle fragole a fine mese per l'aumento dell'offerta dal Sud Italia. Ribassi anche per gli agrumi, soprattutto arance e clementine, penalizzati da una domanda debole. Terminano le produzioni in pieno campo di peperoni, zucchine e melanzane, ora quasi esclusivamente di serra siciliana, con quotazioni più elevate. Buona disponibilità di ortaggi a foglia con prezzi medio-bassi e scarso interesse per i carciofi. La domanda complessiva resta contenuta, con un lieve recupero prefestivo.*
- *Nel mese di dicembre 2025 le **tariffe pubbliche** mostrano un lieve incremento, con una variazione del +0,1% rispetto a novembre 2025. Le tariffe regolate registrano un rialzo del +0,3%, attribuibile alla crescita del +0,9% delle bollette dell'energia elettrica, unita a quella delle tariffe per il servizio idrico integrato (+0,2%) e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani (+0,1%). Rispetto a novembre 2025, risultano in lieve aumento anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,1%. Diversamente, si osservano ritracciamenti del -0,3% per le tariffe a controllo locale. Nel complesso, a dicembre 2025 il livello complessivo delle tariffe pubbliche risulta inferiore del -2,7% rispetto a dicembre 2024.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per la gioielleria, il cacao e cioccolato in polvere e il caffè. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, i frutti a bacca e l'olio di oliva.*
- *A dicembre il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano una riduzione.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di dicembre 2025, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +1,9% (era +2,1% a novembre). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice (da -0,3% di novembre) con variazione del +0,2% dei prezzi nell'ultimo mese.

Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'indice IPCA a dicembre aumenta rispetto a novembre, da +1,1% a +1,2%. Su base

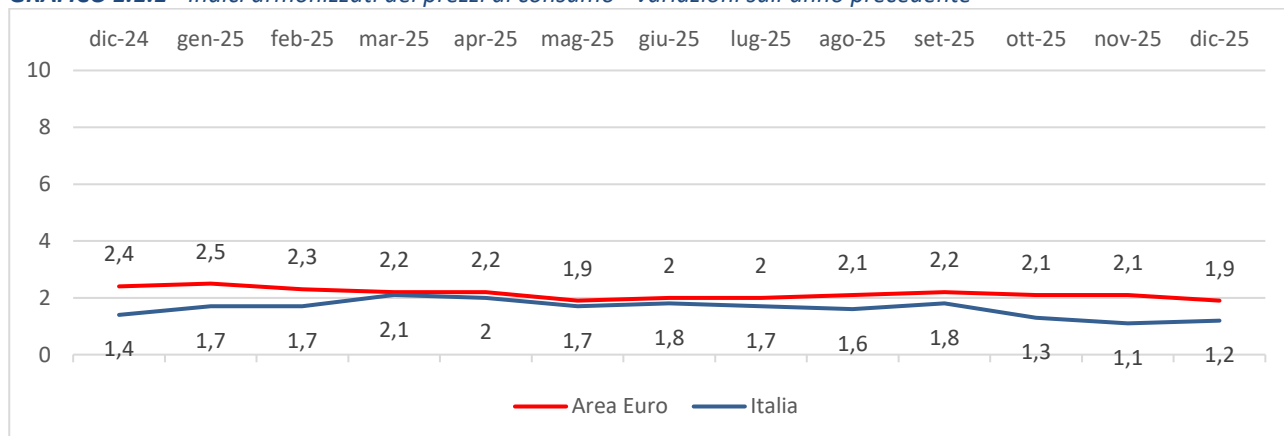
congiunturale, l'indice aumenta, passando da -0,2% di novembre a +0,2%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di dicembre risulta essere pari a 0,7 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta leggermente in Italia, passando da +1,8% a +1,9%, e diminuisce nell'Area Euro (da +2,4% a 2,2%).

| TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni % | Tendenziale | | Congiunturale | | Inflazione di fondo tendenziale | |
|---|-------------|---------|---------------|---------|---------------------------------|---------|
| | 11/2025 | 12/2025 | 11/2025 | 12/2025 | 11/2025 | 12/2025 |
| Italia NIC | 1,1 | 1,2 | -0,2 | 0,2 | 1,7 | 1,7 |
| Italia IPCA | 1,1 | 1,2 | -0,2 | 0,2 | 1,8 | 1,9 |
| Area euro IPCA | 2,1 | 1,9 | -0,3 | 0,2 | 2,4 | 2,2 |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei beni restano stabili (a +0,2%; nullo il congiunturale). Ciò è dovuto all'andamento contrastante dei diversi aggregati di spesa del comparto. In particolare, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano (da +1,9% a +2,4%; -0,1% su novembre), mentre diminuiscono Elettricità, gas e combustibili solidi (da -7,1% a

-7,2%; +0,4% su novembre) e i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -0,4% a -1,1%; -0,2% su novembre).

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi aumenta (da +2,6% a +2,7%; +0,4% su novembre). Ciò è dovuto ad un aumento dei prezzi dei Servizi di trasporto (da +0,9% a +2,7%; +3,1% su novembre), mentre altri aggregati del comparto mostrano un rallentamento, come i

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,4% a +3,1%; -0,5% su novembre).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Gas, Apparecchi telefonici e telefax e Raccolta rifiuti. Seguono

Trasporto passeggeri su rotaia, Trasporto multimodale passeggeri, Apparecchi per il trattamento dell'informazione, Energia elettrica. Infine, Frutta, Assistenza sociale e Servizi ospedalieri.

| TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA dicembre 2025 | <i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i> | | |
|---|--|---------------|----------------------|
| | Area Euro | Italia | Differenziali |
| Gas | -3,85 | -10,46 | 6,61 |
| Apparecchi telefonici e telefax | -7,30 | -13,24 | 5,94 |
| Raccolta rifiuti | 5,78 | 0,90 | 4,88 |
| Trasporto passeggeri su rotaia | 4,44 | -0,39 | 4,83 |
| Trasporto multimodale passeggeri | 10,44 | 5,72 | 4,72 |
| Apparecchi per il trattamento dell'informazione | -2,88 | -7,31 | 4,44 |
| Energia elettrica | -1,28 | -5,37 | 4,09 |
| Frutta | 2,07 | -1,68 | 3,75 |
| Assistenza sociale | 5,18 | 2,14 | 3,04 |
| Servizi ospedalieri | 4,36 | 1,57 | 2,79 |

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Gioielleria ed orologeria, Supporti di registrazione, Raccolta acque di scarico. Seguono Stampati varie e articoli

di cartoleria e materiale da disegno, Oli e grassi, Gasolio per riscaldamento, Latte, formaggi e uova. Infine, Trasporto aereo passeggeri, Prodotti farmaceutici e combustibili solidi.

| TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA dicembre 2025 | <i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i> | | |
|--|--|---------------|----------------------|
| | Area Euro | Italia | Differenziali |
| Gioielleria ed orologeria | 10,68 | 18,38 | -7,69 |
| Supporti di registrazione | 0,64 | 6,40 | -5,75 |
| Raccolta acque di scarico | 3,18 | 6,52 | -3,34 |
| Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno | 1,01 | 4,28 | -3,27 |
| Oli e grassi | -13,02 | -9,86 | -3,16 |
| Gasolio per riscaldamento | -5,64 | -2,54 | -3,10 |
| Latte, formaggi e uova | 2,11 | 4,48 | -2,37 |
| Trasporto aereo passeggeri | 0,65 | 2,98 | -2,33 |
| Prodotti farmaceutici | 1,05 | 3,18 | -2,13 |
| Combustibili solidi | 3,72 | 5,80 | -2,08 |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuta principalmente all'andamento dei diversi aggregati.

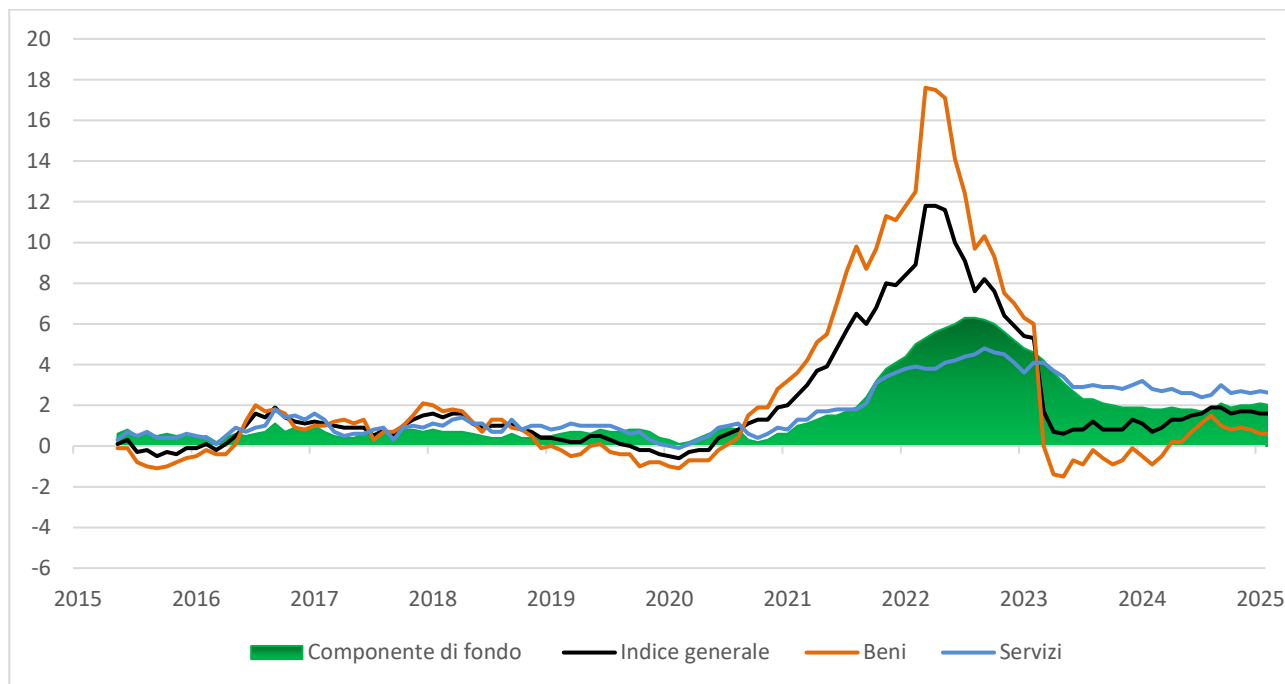
Nel mese di dicembre 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,2% su base mensile e del +1,2% su base annua (era +1,1% nel mese precedente).

La lieve accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente all'aumento su base tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +2,6%), degli Alimentari non lavorati (da +1,1% a +2,3%) e dei Servizi Vari (da +2,0% a +2,2%).

Rallentano, invece, i prezzi dei Beni non durevoli (da +1,0% a +0,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,7%), mentre si accentua il calo di quelli degli Energetici regolamentati (da -3,2% a -5,2%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona risultano in aumento (da +1,5% a +1,9%), come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,0% a +2,2%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati, a dicembre accelerano i prezzi dei servizi (da +2,3% a +2,5%; +0,3% su novembre) mentre i prezzi dei beni mostrano una dinamica tendenziale stabile a +0,1% (nullo il congiunturale).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette un'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari (da +1,8% a +2,2%; nullo il congiunturale), per effetto di entrambe le sue componenti. I prezzi degli

Alimentari non lavorati evidenziano infatti un aumento (da +1,1% a +2,3%; +0,4% su novembre), che risente soprattutto della dinamica dei prezzi di Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da -8,2% a -1,8%; +2,5% su novembre), a cui si contrappone l'accentuata flessione dei prezzi di Frutta secca o refrigerata (da -1,6% a -2,8%; -1,7% su novembre). Anche i prezzi degli Alimentari lavorati risultano in accelerazione (da +2,1% a +2,2%; -0,2% su novembre). Al contrario, I prezzi dei Beni energetici registrano complessivamente

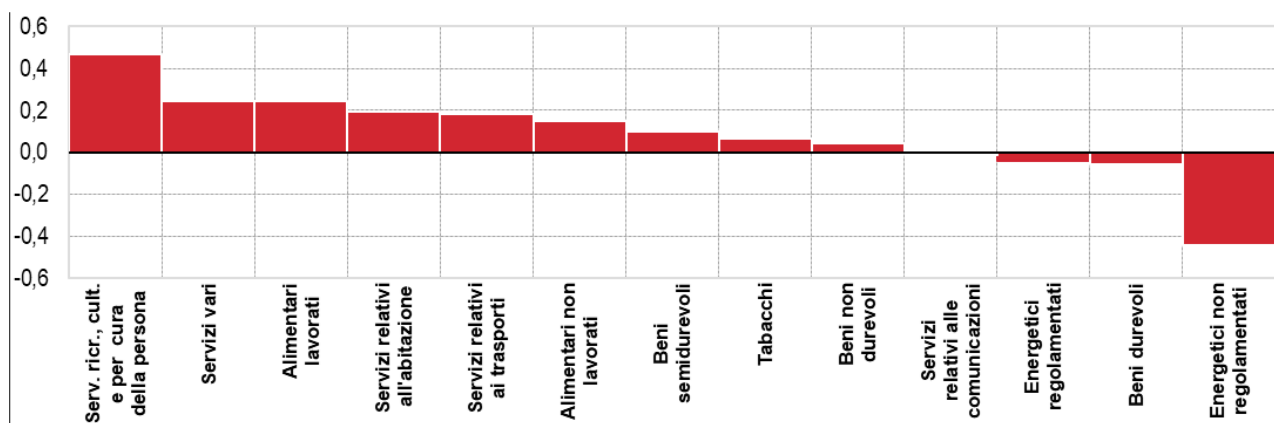
una flessione più accentuata (da -4,2% a -4,5%; +0,1% su novembre). In particolare, si amplia la discesa dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da -3,2% a -5,2%; -0,6% su novembre), essenzialmente per effetto di quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -14,1% a -18,0%; -2,2% su novembre); i prezzi di Energia elettrica mercato tutelato restano stabili (a +0,1%; nullo il congiunturale). Per quanto riguarda i Beni energetici non regolamentati il calo tendenziale dei prezzi si amplia (da -4,3% a -4,4%; +0,2% su novembre). In particolare, rallentamenti si registrano per i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da -0,3% a -2,5%; -1,5% su novembre), degli Altri carburanti (da -3,5% a -5,0%; -0,2% su novembre), del Gasolio per mezzi di trasporto (da +2,1% a +1,0%; -0,1% su novembre) e, in misura minore, della Benzina (da -2,2% a -2,5%; -0,3% su novembre); tali effetti sono solo in parte compensati dall'accelerazione dei prezzi dei Combustibili solidi (da +4,4% a +5,2%; +1,2% su novembre) e dalla risalita di quelli dell'Energia elettrica mercato libero (da -7,3% a -

6,6%; +1,1% su novembre) e del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -10,7% a -10,6%; -0,1% su novembre).

A dicembre, i prezzi dei servizi aumentano per effetto soprattutto dell'accelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +2,6%; +3,1% su novembre), fortemente influenzati dall'andamento tendenziale di quelli del Trasporto aereo passeggeri (da -7,9% a +3,0%; +32,5% su novembre) e del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +1,5% a +2,2%; +3,7% su novembre). Di contro, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona decelerano (da +3,0% a +2,7%; -0,4% su novembre), influenzati da quelli dei Pacchetti vacanza (da +6,5% a +3,8%, +7,2% su novembre) e dei Servizi di alloggio (da +3,4% a +2,0%, -4,1% su novembre).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di dicembre.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (dicembre 2025, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – DICEMBRE 2025

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT, a dicembre 2025 il clima di fiducia dei consumatori e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in aumento (da 95,0 a 96,6 e da 96,1 a 96,5 rispettivamente).

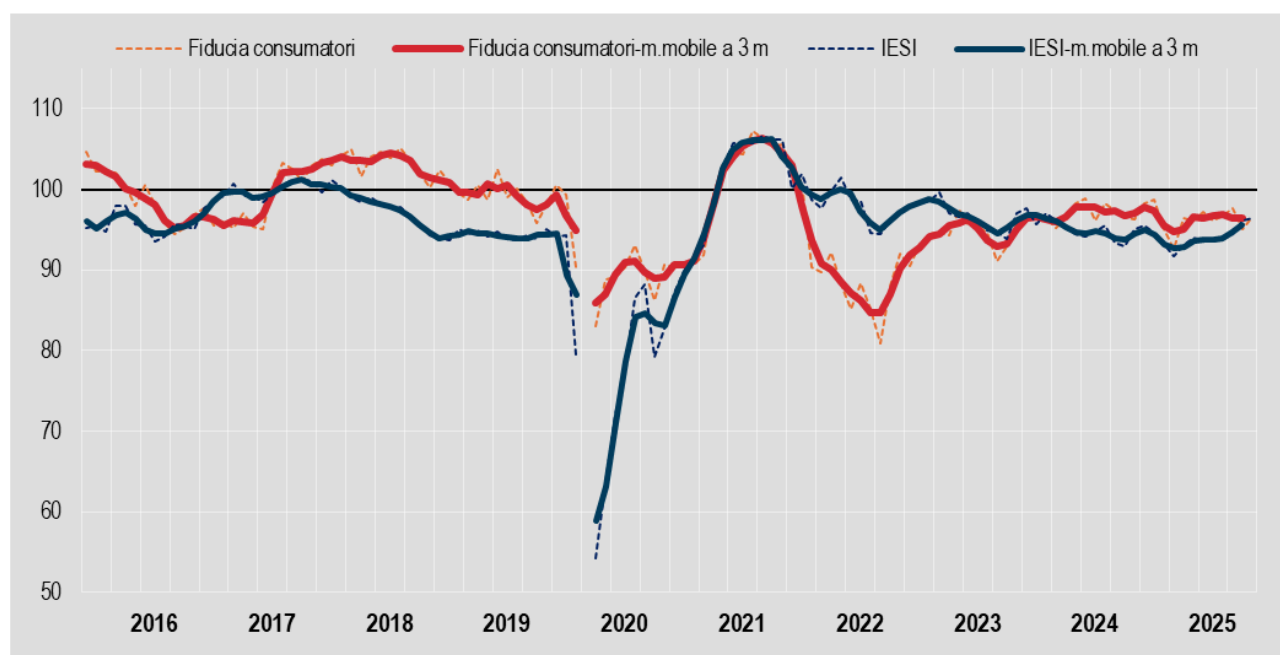
Tra i consumatori, si evidenzia un generale miglioramento delle opinioni, circa il progresso sulla situazione personale e corrente, trovandolo più marcato rispetto alla situazione futura ed al clima economico. In dettaglio, il clima personale aumenta da 94,5 a 96,4, il clima corrente cresce da 98,6 a 100,2, il clima futuro sale da 90,2 a 91,6 e quello economico passa da 96,5 a 97,0.

Quanto alle imprese, l'indice di fiducia continua ad aumentare nei servizi di mercato (da 97,8 a 100,0), nel commercio al dettaglio resta pressoché uguale (da 107,3 a 107,2) e diminuisce, invece, nell'industria manifatturiera (da 89,5 a 88,4) ed anche nelle costruzioni (da 102,6 a 101,0).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria tutte le componenti registrano un andamento negativo, mentre nelle costruzioni gli imprenditori giudicano il livello degli ordini e/o piani di costruzione in miglioramento rispetto al mese scorso ma prevedono una diminuzione dell'occupazione presso l'azienda.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2016 – dicembre 2025, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (dicembre 2025)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, l'anno si chiude con un ulteriore calo per latte e oli. In aumento le carni di bovino.

Nel mese di dicembre, i prezzi all'ingrosso nel settore agroalimentare hanno evidenziato diffusi ribassi. Nel comparto lattiero-caseario, si è osservata una nuova flessione per il latte spot e la panna, penalizzati dall'eccesso di offerta rispetto alla domanda. In calo anche i formaggi stagionati. Negativo l'andamento per oli e grassi, con ulteriori ribassi per burro e olio d'oliva. In flessione anche i prezzi nel comparto riso e cereali, così come nel vino, seppure in misura contenuta. In controtendenza i prezzi all'ingrosso delle carni, sostenute dai rincari di vitellone, vitello e carni suine fresche. Stabili, invece, le carni avicunicole, ad eccezione del calo rilevato per il pollo che ha registrato una leggera flessione.

Nel comparto cerealicolo si osservano ribassi sia per gli **SFARINATI DI GRANO** che per il **RISO**. Il calo su base annua si amplia leggermente e si porta al -6,3%.

Segno "meno" per la **semola di grano duro** (-0,4% rispetto a novembre) e delle **farine di frumento tenero** (-0,8%) sulla scia della debolezza osservata sui mercati della materia prima. I prezzi del **riso** hanno registrato una diminuzione (-0,8%) in ragione della ridotta domanda. La contrazione su base annua rimane ampia, avvicinandosi al -30%.

Sostenuti ancora dai rincari delle carni bovine, i prezzi all'ingrosso delle **CARNI** hanno segnato a dicembre un aumento del +1,2% su base mensile. La crescita tendenziale si è lievemente attenuata, pur restando al di sopra della soglia del +10%.

Il rialzo ha interessato in particolare le **carni di vitellone** (+4,4%) e di **vitello** (+2,2%), in un mercato ancora segnato da una limitata disponibilità di capi da macello. I prezzi si mantengono su livelli elevati rispetto allo scorso

anno, con un incremento del +9,6% per il vitello e del +28,3% per il vitellone.

Dopo i forti cali registrati nei tre mesi precedenti, il mercato delle **carni suine fresche** ha mostrato segnali di stabilizzazione a dicembre, con un aumento del +1,8% rispetto a novembre, favorito dalla consueta crescita della domanda nel periodo precedente le festività natalizie. Tuttavia, i prezzi restano inferiori del -10,5% rispetto a dicembre 2024. Il comparto dei suini da macello resta invece sotto pressione, penalizzato dall'abbondante offerta di prodotto estero.

Chiusura d'anno negativa per le **carni di pollo**, che calano del -2,9% su base mensile in un contesto di mercato debole. Resta però positivo il confronto con lo scorso anno (+5%). Stabile il mercato della **carne di tacchino**, che conclude il 2025 con un aumento tendenziale del +16,2%.

Resta debole il mercato **LATTIERO-CASEARIO**, penalizzato dai continui ribassi dei prezzi del latte spot e della crema di latte. Si accentua anche la flessione su base annua, che raggiunge ora il -14,7%.

Accelera al ribasso la diminuzione dei prezzi del **latte spot**, in calo del -17,1% rispetto ai livelli di novembre, complice l'eccesso di offerta rispetto alla domanda. Il confronto anno su anno sfiora il -40%.

Nuova flessione, seppur più contenuta, anche per i **formaggi DOP a lunga stagionatura**, che registrano un calo mensile del -1,1%, trainato dalla debolezza del Grana Padano, appesantito dalla crescita produttiva osservata nei mesi precedenti. La variazione annua resta positiva, ma solo in misura marginale (+1,1%). Si mantengono invece stabili i listini dei **formaggi a stagionatura media** e dei **freschi** e dei **latticini**, ancora

leggermente superiori rispetto ai livelli di un anno fa.

Crollano i listini all'ingrosso della **crema di latte**, che dopo il -4% registrato a novembre, archiviano un ulteriore calo del -20,3% a fine anno. Le quotazioni si sono di fatto dimezzate rispetto allo stesso periodo del 2024.

Dopo quattro mesi consecutivi di aumenti, si interrompe la fase rialzista dei prezzi delle **UOVA**. Su base annua, il rincaro si conferma sul +13%.

Nel mese di dicembre il comparto **OLI E GRASSI** registra un ulteriore calo del -6,5% rispetto al mese precedente, influenzato dai ribassi dell'olio di oliva e del burro. Su base annua, la variazione si attesta al -20,2%.

I prezzi dell'**olio di oliva** diminuiscono del -6,2% su base mensile, condizionati dai positivi dati sulla produzione per la campagna attuale. Su base annua, le quotazioni risultano inferiori del -17,1% rispetto a dicembre 2024.

Gli **oli di semi** risultano stabili su base mensile. Nel confronto con l'anno precedente, i prezzi evidenziano una variazione positiva pari al +3,1%.

Nel comparto delle materie grasse, prosegue la fase ribassista per i prezzi del **burro** (-13,7%) sebbene verso fine anno siano iniziati a emergere dei primi segnali di maggiore stabilità. La flessione si inserisce in un contesto di debolezza generalizzata anche a livello europeo, con le quotazioni del prodotto tedesco e olandese scese ai minimi degli ultimi anni.

Il mercato dei **VINI sfusi** registra un nuovo, seppur contenuto, ribasso, con una flessione tendenziale del -2,3%. Tra le tipologie in calo si segnalano i bianchi comuni (-1,5%), i DOP-IGP rosati (-1,6%) e i bianchi di fascia premium (-1,4%). Su base annua, si attenua ulteriormente la crescita dei rosati, che si ferma al +7,5%, in netto rallentamento rispetto al +26,2% registrato ad ottobre. Sul fronte opposto, si conferma la contrazione dei rossi DOP-IGP di fascia premium, che restano in calo di circa il -6%.

| TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento -dicembre 2025 | var. % dic-25/nov-25 | var. % dic-25/dic-24 |
|---|-------------------------|-------------------------|
| Riso e Cereali | -0,7 | -6,3 |
| <i>Riso</i> | -0,8 | -29,6 |
| <i>Farine di frumento tenero</i> | -0,8 | -1,1 |
| <i>Sfarinati di frumento duro</i> | -0,4 | -8,4 |
| Carni | 1,2 | 11,9 |
| <i>Carne di bovino adulto</i> | 4,4 | 28,3 |
| <i>Carne di vitello</i> | 2,2 | 9,6 |
| <i>Carne suina</i> | 1,8 | -10,5 |
| <i>Pollo</i> | -2,9 | 5,0 |
| <i>Tacchino</i> | 0,0 | 16,2 |
| <i>Coniglio</i> | 0,0 | -0,7 |
| Latte, Formaggi e Uova | -6,1 | -14,7 |
| <i>Latte spot</i> | -17,1 | -39,3 |
| <i>Formaggi a stagionatura lunga</i> | -1,1 | 1,2 |
| <i>Formaggi a stagionatura media</i> | 0,0 | 3,9 |
| <i>Formaggi freschi e latticini</i> | 0,0 | 7,1 |
| <i>Altri prodotti a base di latte</i> | -20,3 | -50,8 |
| <i>Uova</i> | 0,3 | 13,0 |
| Oli e Grassi | -6,5 | -20,2 |
| <i>Burro</i> | -13,7 | -46,5 |
| <i>Margarina</i> | 0,0 | 0,0 |
| <i>Olio di oliva</i> | -6,2 | -17,1 |
| <i>Altri oli alimentari</i> | 0,0 | 3,1 |
| Vini | -0,5 | -2,3 |
| DOP-IGP rossi | -0,6 | -1,9 |
| <i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i> | -0,2 | 1,6 |
| <i>DOP-IGP rossi - fascia media</i> | -1,1 | -0,5 |
| <i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i> | -0,7 | -2,3 |
| <i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i> | -0,3 | -6,5 |
| DOP-IGP bianchi | -0,7 | -0,4 |
| <i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i> | -0,5 | 0,3 |
| <i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i> | -0,1 | 1,2 |
| <i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i> | -0,9 | -0,8 |
| <i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i> | -1,4 | -2,2 |
| DOP-IGP rosati | -1,6 | -1,2 |
| Spumanti-frizzanti | -0,1 | -2,7 |
| <i>spumanti - metodo charmat</i> | -0,1 | -3,5 |
| <i>spumanti - metodo classico</i> | 0,0 | 0,0 |
| <i>rossi comuni</i> | -0,1 | -4,8 |
| <i>bianchi comuni</i> | -1,5 | -3,0 |
| <i>rosati comuni</i> | 0,0 | 7,5 |

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di dicembre 2025.*

Situazione generale

Dicembre è stato caratterizzato da un clima perlopiù mite, con un rapido calo delle temperature e piogge nell'ultima settimana. Questo andamento ha consentito una buona produzione di prodotti orticoli che hanno mantenuto prezzi stabili e bassi. Per quanto riguarda la frutta, non si registrano particolari variazioni per mele e pere e si avvia alla conclusione la produzione italiana di uva da tavola. Prezzi in discesa per le fragole verso la fine del mese, con l'incremento della produzione nel Sud Italia. Gli agrumi hanno registrato un calo dei prezzi, in particolare le arance e le clementine, per via del clima non rigido che non ne ha incentivato il consumo. La domanda in generale è rimasta debole per tutto il mese, con una leggera ripresa nelle giornate che hanno preceduto le festività, rimanendo comunque su un livello inferiore rispetto agli anni precedenti.

Frutta

Gradualmente le **arance** bionde di cv. Navelina cedono la scena al pigmentato Tarocco siciliano, con quotazioni in veloce calo (0,80 - 2,00 €/Kg a seconda del calibro e della lavorazione) e consumi a rilento a causa del clima mite e dalla pigmentazione non ancora ottimale data l'assenza di decise escursioni termiche notturne. Maggior presenza di prodotto a calibro piccolo.

Iniziata anche la stagione del **mandarino** cv. Avana, con livelli di domanda medio-bassi, data l'alta presenza di clementine, più richieste. Prezzi regolari (1,20 e 1,50 €/Kg) e qualità buona.

Scendono le quotazioni dei **limoni**, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo cv. Primo Fiore, restando però su livelli medio-alti (1,60 e 1,80 €/Kg).

In ripresa la vendita delle **clementine**, che godono di un'ottima qualità a dicembre. I prezzi sono scesi rapidamente a novembre e hanno

segnato un leggero calo a dicembre (0,90-1,20 €/Kg) grazie all'abbondanza di prodotto. Allineato il prezzo del prodotto calabrese delle zone vocate.

In aumento la disponibilità del **kiwi** italiano, che ha sostituito totalmente il prodotto neozelandese. Quotazioni leggermente superiori allo scorso anno (2,50-2,70 €/Kg). Presenza saltuaria per il kiwi greco, meno richiesto rispetto a quello italiano, nonostante le quotazioni più basse.

Il clima mite dell'ultimo periodo dell'anno ha protratto la produzione dell'**uva da tavola** italiana. Qualità in deciso calo e prezzi stabili per le ultime partite di cv. Italia (1,80-2,00 €/kg). Prezzi inferiori allo scorso anno, seppur ancora alti, per le varietà senza semi che a dicembre hanno toccato i 4,50 €/kg. In entrata la produzione spagnola con la cv. Aledo a prezzi elevati (2,80-3,00 €/Kg), così come la rosata Red Globe dell'emisfero australe, Perù.

Mercato statico per le **pere** italiane, tranne che per la cv. Abate F. che segna un forte incremento di prezzo con le pezzature elevate; si registra ancora la presenza di William e Max Red Bartlett a prezzi stabili (2,00-2,50 €/Kg).

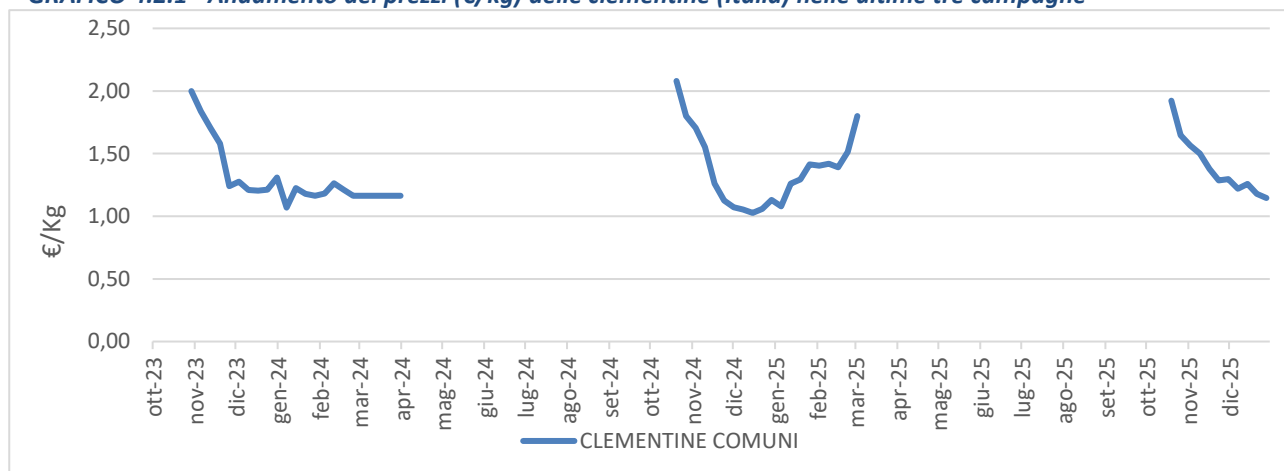
Mercato vivace per le **mele**, con quotazioni ancora stabili per la cv. Golden Delicious, prezzi tra 1,70 e 1,80 €/Kg; quasi terminato il prodotto di pianura. Buon interesse per la cv. Cripps' Pink con quotazioni da 1,90 a 2,00 €/Kg. Anche le ultime cultivar arrivate, in particolare Nicoter e Scilate, stanno riscuotendo un riscontro positivo sul mercato. Rimane sostenuta, soprattutto nel Centro-Sud Italia, la domanda per Kissabel, particolare mela a polpa rossa.

Inizio del mese con quotazioni elevate per le **fragole**, che hanno superato anche i 15,00 €/Kg. Nelle ultime settimane del mese si è registrato un incremento consistente della produzione nel Sud Italia, che ha ridimensionato le quotazioni (7,00

€/Kg). Sta per iniziare, anche se in leggero anticipo, la nuova produzione della Basilicata.

Volge al termine la stagione dei **cachi**, presenti quasi esclusivamente con prodotto spagnolo a prezzi elevati (2,20-2,50 €/Kg).

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) delle clementine (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Terminano le produzioni in piena aria per peperoni, zucchine e melanzane, presenti quasi esclusivamente con prodotto di serra siciliano; le quotazioni sono più alte rispetto al mese precedente. Il clima favorevole, con temperature non fredde, ha consentito una buona produzione di ortaggi a foglia, con le quotazioni che si sono poi attestate su livelli medio-bassi. Basso interesse e prezzi in calo per i carciofi. In generale la domanda è stata contenuta, con un leggero sussulto nelle giornate che hanno preceduto le festività.

Buone le vendite per l'**aglio**, a fronte di disponibilità non elevate di prodotto nazionale, ma prevalentemente spagnolo e francese per la cv. rosa. Si registra inoltre, per un periodo limitato, la presenza di aglio cinese sul mercato. I prezzi si mantengono stabili.

Leggera contrazione per le **cipolle**, in particolare le Dorate (0,75-0,85 €/Kg), mentre le bianche e rosse si mantengono stabili a 1,00 €/Kg. Volge alla conclusione la vendita del cipollotto rosso calabrese (2,50-3,00 €/Kg).

Mercato sottotono per i **carciofi**, con una buona produzione di origine pugliese e siciliana per il Violetto senza Spine, e sarda per Terom e spinoso. La domanda contratta ha determinato un

veloce ribasso delle quotazioni (0,50-0,60 €/cad, e fino a 1,00 €/cad per il capolino). Si registra la presenza di prodotto tunisino che ha mantenuto quotazioni leggermente superiori al prodotto italiano (0,70-0,80 €/cad), frenando così il crollo dei prezzi.

Termina la produzione in piena aria per la **zucchina**, presente esclusivamente con il prodotto di serra della Sicilia e del Lazio. I quantitativi risultano in diminuzione, mentre i prezzi hanno registrato un incremento, attestandosi su valori compresi tra 1,80 e 2,20 €/Kg. La domanda si mantiene regolare.

Il clima mite nella maggior parte del mese ha favorito la produzione delle **lattughe**; i prezzi si sono attestati su livelli bassi (0,90-1,20 €/Kg).

Buona la produzione meridionale per il **finocchio**, raccolto principalmente in Puglia e Campania. I prezzi sono stati influenzati dalla produzione abbondante e dalla scarsa domanda e si sono mantenuti stabili su livelli inferiori allo scorso anno (0,80-1,00 €/Kg).

Le temperature miti hanno protratto la produzione del **fagiolino** nazionale: la domanda non è stata vivace, anche a causa del calo della qualità del prodotto in questa fase di fine campagna (3,50-4,50 €/Kg). Iniziano ad arrivare,

verso la fine del mese, le prime partite di prodotto africano con prezzi in linea col periodo. Terminata la produzione italiana della cv. Piatto Verde, che è stato sostituito dal prodotto marocchino (3,00-3,50 €/Kg).

Buono il mercato del **cavolfiore**, con prezzi mediamente intorno ad 1,00 €/Kg, qualità elevata e produzione consistente. Un leggero sussulto per la varietà Romanesco per un calo della produzione (1,30-1,50 €/Kg). In calo il prezzo del cavolo Broccolo (1,20-1,50 €/Kg). Buon interesse per il Cappuccio che si mantiene su livelli convenienti di prezzo (0,70-0,90 €/Kg).

Produzione esclusivamente siciliana per i **pomodori**, che hanno registrato un consueto aumento delle quotazioni pur restando su livelli inferiori allo scorso anno. Mercato regolare per il Ciliegino (2,20-2,50 €/Kg), quantitativi più contenuti per il Datterino (2,80-3,20 €/Kg). In ripresa il prezzo del pomodoro tondo rosso a grappolo (1,90-2,20 €/Kg), con la presenza di prodotto estero, sia albanese, qualitativamente non eccellente, ma soprattutto spagnolo, che ha sostituito la produzione olandese.

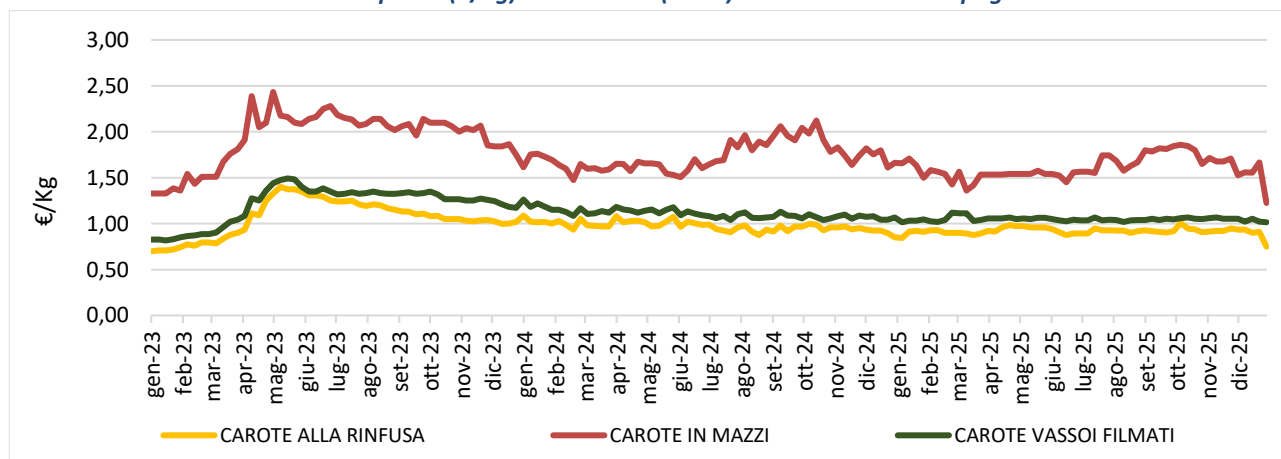
Deciso calo dei prezzi delle **carote** (0,70-0,90 €/Kg). La buona produzione e la domanda statica hanno determinato una rapida diminuzione delle quotazioni.

Buona ripresa per la **melanzana**, con la conclusione della produzione in piena aria e la limitata disponibilità del prodotto in serra (2,70-3,00 €/Kg). Scarsa presenza di prodotto spagnolo.

Fase di assestamento per i prezzi del **peperone**, dopo la risalita registrata a novembre. Disponibilità non alta, con la presenza di prodotto di serra siciliano (2,80-3,30 €/Kg) e spagnolo. Domanda non consistente.

Continua regolarmente la produzione veneta dei **radicchi** rossi: le quotazioni sono state medio basse e stabili sia per il tondo che per il precoce (rispettivamente 1,50 e 1,90 €/Kg). Buon andamento per la varietà Tardivo che ha raggiunto quotazioni alte nei mercati del centro sud Italia, toccando gli 8,00 €/Kg per il prodotto extra, mentre nella regione di produzione si è mantenuto su 5,00€/Kg. Stabile il Variegato.

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle carote (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. TORNANO A CRESCERE LE TARIFFE PUBBLICHE A DICEMBRE 2025

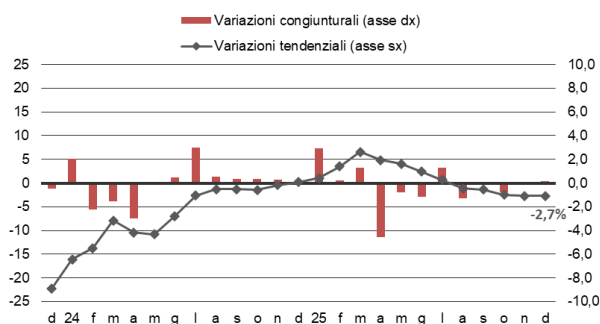
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di dicembre 2025 le tariffe pubbliche mostrano un lieve incremento, con una variazione del +0,1% rispetto a novembre 2025.

Le tariffe regolate registrano un rialzo del +0,3%, attribuibile alla crescita del +0,9% delle bollette dell'energia elettrica, unita a quella delle tariffe per il servizio idrico integrato (+0,2%) e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani (+0,1%). Rispetto a novembre 2025, risultano in lieve aumento anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,1%, una variazione interamente riconducibile ai rincari dei biglietti del trasporto ferroviario (+0,5%). Diversamente, si osservano ritracciamenti del -0,3% per le tariffe a controllo locale, per effetto del deciso calo delle tariffe per i servizi sanitari locali (-1,7%), e nonostante gli incrementi che hanno interessato le rette degli asili nido (+2,1%).

Nel complesso, a dicembre 2025 il livello complessivo delle tariffe pubbliche – che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) – risulta inferiore del -2,7% rispetto a dicembre 2024, in esito ai ribassi congiunturali delle tariffe regolate registrati tra marzo e ottobre 2025.

Variazioni % delle tariffe pubbliche



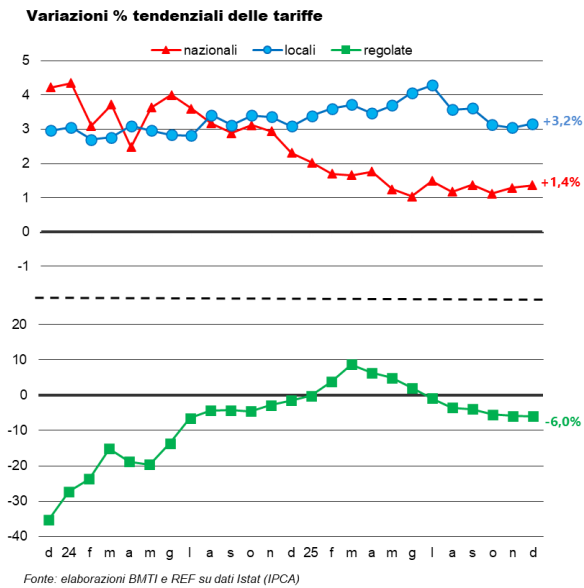
Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

A dicembre 2025 le tariffe regolate registrano un marcato calo, pari al -6,0% rispetto a dicembre 2024, derivante dall'andamento dei beni energetici: le bollette del gas di rete per uso

domestico registrano una forte discesa, pari al -11,2%, così come quelle dell'energia elettrica (-5,4%). Diversamente, si osservano incrementi per le bollette del servizio idrico integrato (+6,0%) e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,9%).

Le tariffe a controllo locale si attestano su un livello superiore del +3,2% rispetto ai dodici mesi precedenti, spinte da incrementi che hanno interessato tutte le componenti della categoria. In particolare, negli ultimi dodici mesi i servizi sanitari locali registrano un incremento del +5,6%, a cui si aggiungono i rincari nelle rette degli asili nido – con la medesima intensità. Si osservano inoltre marcati aumenti nei biglietti dei musei (+4,4%) e nei trasporti urbani (+4,0%).

Le tariffe a controllo nazionale segnano a dicembre 2025 un incremento tendenziale del +1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento trainato dai rialzi delle tariffe postali (+3,9%), dei costi dei medicinali (+2,5%), e dei pedaggi autostradali (+1,6%); mostrano una flessione del -1,1%, invece, i titoli di viaggio ferroviari.



Tariffe regolate: mercati i rincari delle bollette dell'energia elettrica

Nel mese di dicembre 2025 tornano a crescere le tariffe regolate: si osserva infatti una variazione del +0,3% rispetto a novembre 2025, che interrompe la serie di ribassi che le ha contraddistinte a partire da marzo 2025.

Le bollette del gas naturale registrano una riduzione pari al -0,2%, per effetto dei mercati ribassi che hanno interessato sia il mercato libero (-2,2%) che – in misura più lieve – il mercato tutelato (-0,5%).

Tale ritracciamento si inserisce in un contesto in cui il prezzo medio delle quotazioni internazionali del gas naturale nel mercato TTF (Title Transfer Facility, hub olandese) ha registrato un marcato calo rispetto a novembre 2025, pari al -9,8%. Tale ritracciamento ha portato le quotazioni ad un livello inferiore rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente del -38,7%, pari a 27,6 €/MWh.

La dinamica osservata nel mese in esame è riconducibile al protrarsi dei negoziati tra Stati Uniti e Russia per la cessazione del conflitto in Ucraina nella prima metà di dicembre 2025, avviati nel novembre 2025³, nonché all'aumento delle importazioni di GNL statunitense nel mercato europeo⁴. Per quanto concerne i prezzi all'ingrosso del gas in Italia, a dicembre 2025 la quotazione del PSV (Punto di Scambio Virtuale) si attesta a 31,0 €/MWh, in calo rispetto ai picchi di marzo 2025 e inferiore del -35,6% su base annua⁵. Complessivamente, a dicembre 2025 le tariffe relative al gas naturale evidenziano un marcato ritracciamento tendenziale del -11,2%.

A dicembre 2025 le bollette dell'energia elettrica segnano un forte aumento, pari al +0,9% rispetto a novembre 2025. Il prezzo all'ingrosso PUN (Prezzo Unico Nazionale) si attesta nel mese sul livello di 115,5 €/MWh, in calo del -1,4% rispetto al mese precedente, ed inferiore del -14,5% su base tendenziale⁶.

L'aumento nelle bollette dell'energia elettrica riguarda unicamente gli utenti del mercato libero (+1,1%), mentre si osserva stabilità per gli utenti del mercato tutelato, ovvero riservato ai clienti vulnerabili⁷, che mostrano una variazione nulla rispetto a novembre 2025.

In particolare, nel quarto trimestre 2025, la riduzione della spesa per la materia prima (-5,0%) e della componente di dispacciamento (-2,2%) ha determinato una diminuzione del -7,6% della bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in regime di Maggior Tutela rispetto al trimestre precedente. La spesa annuale, dunque, si attesta a 608,72 euro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2025 e il 31 dicembre 2025, rispetto ai 498,10 euro

³ Fonte: Staffetta Quotidiana

⁴ Fonte: Il Sole 24 Ore

⁵ Fonte: elaborazione di REF su dati Refintiv Eikon

⁶ Fonte: GME

⁷ Si tratta dei clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità) con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW. Il calcolo per il 'cliente medio' vulnerabile è disponibile sul sito dall'Autorità al seguente link: https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMND_prev=LIVE

del corrispondente periodo dell'anno precedente (1° gennaio 2024 – 31 dicembre 2024)⁸.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva un lieve aumento rispetto al mese precedente sia nelle tariffe relative al servizio idrico integrato, con una variazione del +0,2%, sia per il servizio di gestione dei rifiuti urbani (+0,1%).

Rispetto a dicembre 2024, si registra un calo nelle bollette dell'energia elettrica del -5,4%. Al contrario, le tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani mostrano rialzi rispettivamente del +6,0% e del +0,9%, nel medesimo periodo di riferimento.

Le tariffe regolate registrano nel complesso una variazione tendenziale negativa, pari al -6,0%.

La rilevazione sull'andamento dell'inflazione delle tariffe pubbliche nei capoluoghi di provincia operata da ISTAT evidenzia un rialzo nelle tariffe per il servizio idrico integrato – che comprende le tariffe relative alla fornitura di acqua e alla raccolta e la depurazione delle acque di scarico – nel Comune di Biella⁹ (+20,1%), a cui si aggiungono i Comuni di Catanzaro (+9,4%) e Verona¹⁰ (+4,1%). Per quanto concerne le tariffe per la gestione dei rifiuti urbani, invece, si segnalano aumenti nei Comuni di Ancona¹¹ (+3,3%) e Bergamo (+2,0%).

Lievi aumenti per le tariffe a controllo nazionale

A dicembre 2025 le tariffe a controllo nazionale hanno registrato un incremento del +0,1% rispetto a novembre 2025, dettato dai rialzi

del +0,5% osservato nei titoli di viaggio del trasporto ferroviario.

La crescita rispetto a dicembre 2024 si attesta al +1,4%: mostrano incrementi le tariffe postali (+3,9%), il costo dei medicinali (+2,5%) e i pedaggi autostradali (+1,6%). Diversamente, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risultano inferiori i corrispettivi per i titoli di viaggio ferroviari (-1,1%).

In calo le tariffe a controllo locale

A dicembre 2025 le tariffe a controllo locale registrano una flessione del -0,3% rispetto a novembre 2025.

La contrazione delle tariffe a controllo locale è interamente attribuibile all'andamento dei servizi sanitari locali, in calo del -1,7% rispetto al mese precedente. Si osserva un lieve calo anche per i biglietti di ingresso dei musei, che segnano una variazione del -0,1%, e il costo dei parcheggi (-0,1%). Mostrano invece forti incrementi le rette per gli asili nido (+2,1%), a cui si aggiungono gli incrementi delle altre tariffe locali¹² (+0,3%).

Secondo la rilevazione locale operata da ISTAT, si osservano variazioni significative nelle rette degli asili nido nei seguenti Capoluoghi: Bologna¹³ (+23,6%), Padova (+16,7%), Cagliari (+5,8%), Venezia (+4,5%) e Udine (+3,4%); a Roma, invece, si osserva una contrazione del -3,1%. Per quanto concerne i biglietti per l'accesso ai musei, nel mese in esame si evidenzia un calo del -6,6% a Genova, per effetto della rimodulazione tariffaria nella città, che ha introdotto una nuova carta per la visita di tutti i musei cittadini¹⁴ e l'accesso gratuito a due musei del complesso¹⁵.

⁸ Fonte: comunicato stampa ARERA del 26 settembre 2025.

⁹ Fonte: Delibera dell'EGATO 2 n. 1001, del 22/01/2024

¹⁰ Fonte: Deliberazione del Consiglio di Bacino Veronese n. 7, del 10 ottobre 2024

¹¹ Fonte: Delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 19/06/2025

¹² Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento

¹³ Fonte: Delibera di Giunta del Comune di Bologna, PG. 861884/2024

¹⁴ Fonte: Proposta di Deliberazione del Comune di Genova, PGC 41 del 31/10/2025

¹⁵ Fonte: Proposta di Deliberazione del Comune di Genova, PGC 23 del 17/07/2025

Rispetto ai dodici mesi precedenti, le tariffe locali registrano un aumento del +3,2%: gli incrementi riguardano tutte le voci della categoria.

Rispetto a dicembre 2024, i rincari maggiori riguardano i servizi sanitari locali e le rette per gli asili nido, con una variazione tendenziale del +5,6% per entrambe le voci. Seguono i biglietti di accesso ai musei, in crescita

del +4,4%, le tariffe per il trasporto urbano (+4,0%), per le auto pubbliche (+2,8%) e dei parcheggi (+2,7%). Aumenti più contenuti si osservano nelle altre tariffe locali¹⁶ (+1,9%), nelle rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+1,1%), nei titoli di viaggio per il trasporto ferroviario regionale (+1,0%) e nei trasporti extraurbani (+0,8%).

¹⁶ Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

| | Tendenziale* | Tendenziale* | Congiunturale** | Congiunturale** | Pesi di ponderazione |
|---|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|----------------------|
| | Nov 25 / Nov 24 | Dic 25 / Dic 24 | Dic 24 / Nov 24 | Dic 25 / Nov 25 | 2025 |
| Tariffe pubbliche: | -2,7 | -2,7 | 0,2 | 0,1 | 113.590 |
| Tariffe a controllo nazionale | 1,3 | 1,4 | 0,0 | 0,1 | 12.589 |
| Tariffe Postali | 3,9 | 3,9 | 0,0 | 0,0 | 105 |
| Medicinali ⁽¹⁾ | 2,5 | 2,5 | 0,0 | 0,0 | 5.435 |
| Pedaggio Autostrade | 1,6 | 1,6 | 0,0 | 0,0 | 4.051 |
| Trasporti Ferroviari | -1,4 | -1,1 | 0,1 | 0,5 | 2.998 |
| Tariffe a controllo locale | 3,0 | 3,2 | -0,4 | -0,3 | 30.327 |
| Musei | 4,6 | 4,4 | 0,1 | -0,1 | 362 |
| Asili Nido | 3,1 | 5,6 | -0,3 | 2,1 | 1.137 |
| Trasporti Urbani | 0,8 | 4,0 | -3,1 | 0,0 | 4.695 |
| Parcheggi | 2,7 | 2,7 | -0,1 | -0,1 | 1.773 |
| Auto Pubbliche | 2,9 | 2,8 | 0,1 | 0,0 | 1.167 |
| Trasporti extra-urbani | 1,0 | 0,8 | 0,0 | -0,2 | 1.053 |
| Trasporti ferroviari regionali | 1,0 | 1,0 | 0,0 | 0,0 | 1.363 |
| Servizi sanitari locali ⁽²⁾ | 7,5 | 5,6 | 0,0 | -1,7 | 7.181 |
| Istruzione secondaria e universitaria | 1,1 | 1,1 | 0,0 | 0,0 | 5.071 |
| Altre tariffe locali ⁽³⁾ | 1,8 | 1,9 | 0,2 | 0,3 | 6.525 |
| Tariffe regolate | -5,9 | -6,0 | 0,5 | 0,3 | 70.674 |
| Energia elettrica | -5,8 | -5,4 | 0,5 | 0,9 | 32.865 |
| Gas di rete uso domestico | -10,6 | -11,2 | 0,5 | -0,2 | 26.607 |
| Rifiuti urbani | 1,0 | 0,9 | 0,2 | 0,1 | 6.340 |
| Servizio idrico integrato | 6,4 | 6,0 | 0,6 | 0,2 | 6.723 |
| Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane | | | | | 1.000.000 |

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

Le tariffe pubbliche aumentano in tutti i Capoluoghi di Regione

Un'analisi più dettagliata dei fattori che influenzano le variazioni medie nazionali può essere condotta utilizzando le informazioni specifiche relative ai Capoluoghi di Regione partecipanti al programma di rilevazione dei prezzi al consumo dell'Istat. Considerando la variazione tendenziale media misurata per ogni categoria per ogni mese del 2025 e l'impatto di ciascun elemento sull'insieme dei costi dei servizi pubblici locali, è possibile stilare una classifica delle città in cui l'inflazione è stata maggiormente (o in misura minore) concausata dalle tariffe locali nel corso del 2025.

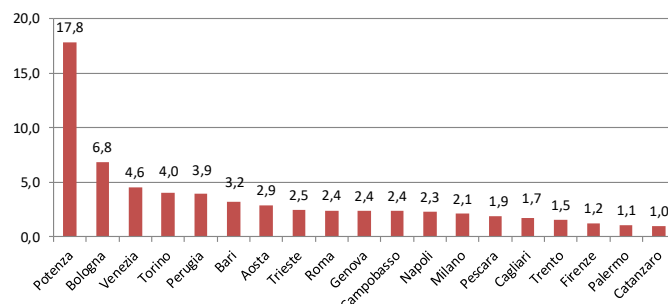
In tutti i Capoluoghi di Regione si osserva un aumento delle tariffe locali – con un'intensità perlopiù compresa tra +1,0% e +4,0% – con alcune città che registrano variazioni superiori. A mostrare i rincari maggiori è la città di Potenza, che segna una variazione del +17,8% – trainata dagli aumenti delle tariffe per la gestione dei rifiuti urbani¹⁷; a questa fanno seguito le città di Bologna (+6,8%), Venezia (+4,6%), Torino (+4,0%), Perugia (+3,9%) e Bari (+3,2%). Catanzaro è il Capoluogo che segna invece la variazione minore, del +1,0%. A Roma la variazione più significativa è registrata dalle rette degli asili nido, che segnano un aumento medio pari al +13,6%, a cui fanno seguito

i rincari delle tariffe per il trasporto di passeggeri su taxi (+10,4%). Anche a Napoli la variazione positiva è riconducibile agli aumenti delle rette per gli asili nido, che nel Capoluogo crescono mediamente del +17,9% nel 2025.

A Milano, invece, i rialzi maggiori sono rappresentati dai servizi di raccolta delle acque reflue e di fornitura d'acqua, rispettivamente in aumento del +9,6% e del +9,3%, mentre si osserva un calo nelle tariffe per la gestione dei rifiuti urbani, pari al -5,2%. Ad Aosta le tariffe mostrano diffusa stabilità nel 2025: la variazione complessiva è dunque trainata dai rincari di due singole voci, ovvero la raccolta dei rifiuti urbani (+11,2%) e le tariffe per gli accertamenti specialistici (+7,1%), nonostante il calo delle rette degli asili nido (-5,6%).

Inflazione tariffaria locale nei capoluoghi di Regione

(Media ponderata delle var.% tendenziali, anno 2025)



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat

¹⁷ Si segnala che nella rilevazione ISTAT la tariffa relativa alla gestione dei rifiuti urbani ha mantenuto il medesimo valore da gennaio 2020 a novembre 2024. Tuttavia, le Delibere di approvazione tariffaria (n. 43 del 30/07/2021, n. 83 del 20/07/2022, n. 68 del 31/05/2023 e n. 94 del 19/07/2024) hanno registrato un adeguamento tariffario a cadenza annuale; pertanto, tale variazione incorpora il valore cumulato derivante dalla dinamica segnalata su ISTAT.

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

A dicembre, l'indice NIC sale a +1,2% (da +1,1% di novembre). Nello specifico, tra i vari comparti delle divisioni di spesa pesa l'accelerazione dei prezzi di Trasporti (da una variazione tendenziale nulla a +0,6%) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,9% a +2,3%), i cui effetti sono parzialmente controbilanciati dalla flessione dei prezzi della divisione Comunicazioni (da -4,8% a -5,3%) e dalla decelerazione di quelli di Servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,5% a +3,1%) e di quelli di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,7% a +0,4%).

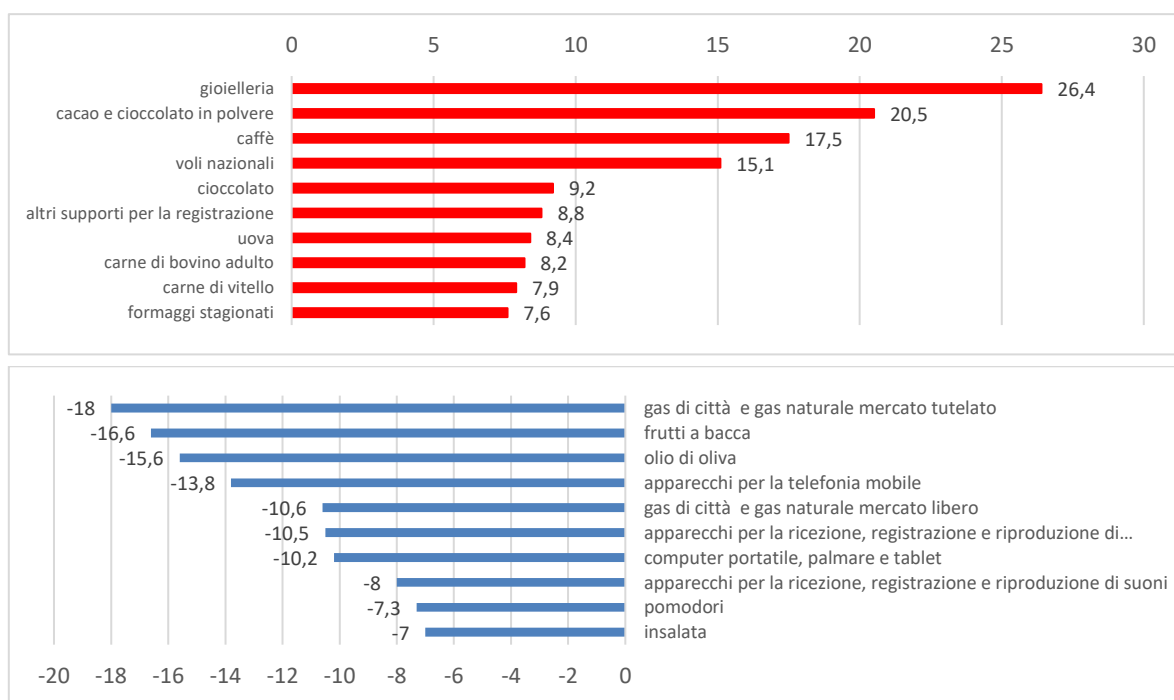
Un contributo positivo all'inflazione è dato da Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,405), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,366) e Altri beni e servizi (+0,316).

Un contributo negativo si deve alle divisioni Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,237) e Comunicazioni (-0,098).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per la gioielleria, il cacao e cioccolato in polvere e il caffè. Seguono i voli nazionali, il cioccolato, altri supporti per la registrazione, le uova, la carne di bovino adulto, la carne di vitello, i formaggi stagionati.

La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, i frutti a bacca, l'olio di oliva, gli apparecchi per la telefonia mobile e il gas di città e gas naturale mercato libero. Seguono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, il computer portatile, palmare e tablet, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni, i pomodori e l'insalata.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali dicembre 2025 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹⁸

¹⁸ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2025

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹⁹:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 dicembre 2012 – 31 dicembre 2025

A dicembre il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano una diminuzione.

Prezzi al consumo in diminuzione per la benzina e per il diesel

A dicembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra una riduzione su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Spagna (+24 centesimi) e alla Francia (+1 centesimo); nullo lo scarto con la Germania. Positivo lo stacco con l'eurozona (+5 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a dicembre risulta in riduzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +6, +24 e +7 centesimi rispetto a Germania, Spagna e Francia rispettivamente. Scarto positivo anche rispetto all'Area euro (+9 centesimi) (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, dicembre 2025

| | Area Euro | Francia | Germania | Italia | Spagna | Area Euro | Francia | Germania | Italia | Spagna |
|---|----------------|---------|----------|--------|--------|---------------|---------|----------|--------|--------|
| Prezzo al consumo | 1,658 | 1,690 | 1,707 | 1,704 | 1,465 | 1,574 | 1,597 | 1,602 | 1,664 | 1,420 |
| <i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i> | | | | | | | | | | |
| Prezzo al consumo | 5 | 1 | 0 | | 24 | 9 | 7 | 6 | | 24 |
| | BENZINA | | | | | DIESEL | | | | |

¹⁹ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili²⁰

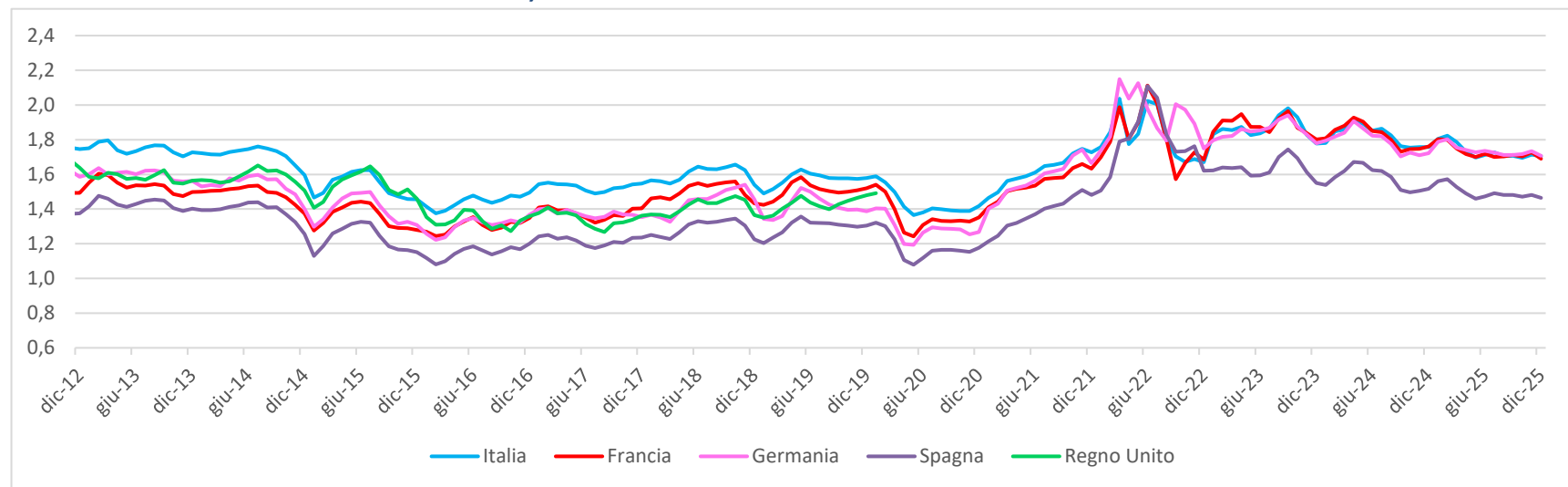
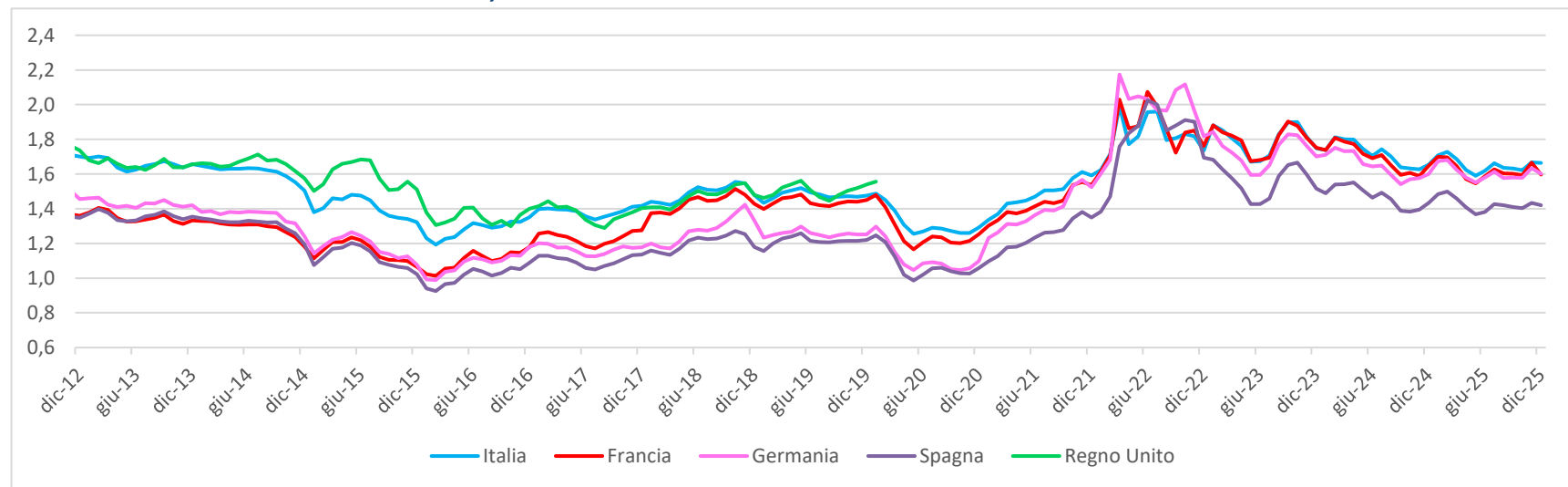


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



²⁰ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.